

**B40 - Cecchi 1990, pp. 245-247, n. 140 - busta n. 1089/2,
6000943**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 22.08.1398 (Prato 22.08.1398)

Al nome di Dio amen. A d xxij d'aghosto 1398.

Questa mattina n' aute due tue, risposta all'utime mie, Rispondo
apresso a tutto dove bisogna; ma prima che altro ti dica, acci che
non m'escha di mente, dimmi, per la prima, se facesti levare l'agresto
dall'aqua, che ssai ch' tua usanza di lasciarlo infracidare o di versallo.
Dicemi Pellegrino che nella volta entrata molta aqua; i fatto
bene acci ch'ella stia fresca! Ben i tante femmine techo, che bene
potevi fare rechare di quello renaccio ch' dinanzi alla Vergine Maria,
tra noi e messer Piero, e fare una chiusa all'uscio, chome solglio
fare io. Idio ti dia grazia che tu ti richonoscha, chome ch'io n' levata
ongni speranza. Non si abatte ongniuno chome Guido di messer Tomaso
ch' trentaquattro anni stata cho llui che mai no lgli fece
uno dispiacere, e se volessi dire "ongnuno non Ghuido", non aresti
per buona ragione: la vert e ll'onore di cholui che lla mette
inn opera.

Mandoti una grillanda per Rosso, e chosta s 22 picc, e due anella
chostano s 30 picc amendue, e due altre anella pi larghe, o vero pi
strette, chostano s 40 amendue: in su ciaschuna la scritta, togliete
quelle che voi volete, e l'altre rimandate. E pi ti manda' due cintole
d'ottone chontraffatte; chosta, l'una, lb tre s sedici picc Non te ne
mando niuna d'ariento per che non se ne truova niuna che non
chostasse presso a f tre d'oro. E pertanto, delle dette chose, tolgha lo
Schiavo quelle che vuole, e l'avanzo ci rimandate domane per Arghomento,
e dategli la chavalla, s'egli ve l'adomanda, che volglio mandare
in chost le finestre per lo fondacho; e in chaso che Nanni n'avesse
bisogno domane elgli, tenghala, e venghaci l'altro d elgli, ch' festa; e
mandaci qualche fiascho vto, e lla zanetta in che vennono i cialdoni e

se v' niun'altra zanetta o paniere di chostoro.

Mandoti per Arghomento due bacini: l'uno grande e l'altro piccholo.

L'uno nostro, cio il grande, e ll'altro di Bonacchorso di Chello,
parente di Francescho di Matteo Bellandi.

Mandami la cioppa mia da chavalchare che Nofri de avere fatta.

mi scritto Manno, che s' acchordato chon uno pisano de' fatti
di cholui ch' in prigione a Pistoia. llo fatto senza mia parola: sarebe
melgio ch'elgli avesse dormito per chammino, che in chammino lo
fece, e io era per essere paghato, e gli fatto credenza due anni. Dillo
chon Nicchol di Piero, perch non credo potergli scrivere a questa
volta.

Delle blie e del fanciullo e' non altro a dire: domattina arai il
fanciullo e' panni suoi, ongn'altra chosa che far bisongno, e cho lloro
ne ver Pellegrino.

Questa ti mando per Rosso cholle mule, e l'una malata: fatela
bene ghovernare.

Di cialdoni e malvaga, non altro a dire: quando quella beuta,
mandi per anche.

De' fatti di ser Nicchola uno batere aqua a mortaio: sar chost
io, e faronne uno fine.

Avemo per Arghomento il pane e 'l mantello. E a Bellozo s' detto
quanto di bisogno.

A pi altri chapitoli non ti fo risposta, perch non di bisogno.

Idio ti guardi. Per

Francescho di Marcho, in Firenze.

Monna Margherita, donna di Francescho di Marcho, in Prato.

1398 Da Firenze, a d 22 d'aghosto.

Risposto.